

LA PROPOSTA

La Fondazione Think Tank Nord Est analizza i dati Istat sull'andamento delle nascite, evidenziando come il calo demografico si faccia sentire soprattutto nei territori: «L'unione è un'opportunità fondamentale»

L'inverno demografico "gela" i piccoli «Va favorita la fusione tra i Comuni»



Morterone, nel Lecchese, il Comune più piccolo d'Italia

PAOLO FERRARIO

«Piccolo è bello». Uno slogan che andava bene (forse) qualche decennio fa, ma che oggi mostra evidenti i segni del tempo. E andrebbe mutato nell'altrettanto antico, ma ancora attuale: «L'unione fa la forza». Fuor di metafora, è questo il percorso indicato ai piccoli Comuni italiani, dalla Fondazione Think Tank Nord Est, promossa da un'ottantina di aziende di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Analizzando gli ultimi dati Istat, i ricercatori della Fondazione hanno evidenziato come l'inverno demografico che, da tempo ormai, colpisce l'Italia, faccia sentire i suoi effetti più preoccupanti proprio nelle micro-realtà periferiche. Nei cosiddetti «Comuni polvere», dove lo spopolamento continua a colpire duro, portandosi via, ogni volta, un pezzo di comunità, un servizio (come la scuola, l'ufficio postale o il panettiere), a causa di costi di gestione diventati insostenibili. Da qui la proposta - ai Comuni ma anche al governo - di favorire le fusioni tra amministrazioni dello stesso territorio, per condividere le spese, continuando così a fornire servizi essenziali alle comunità.

Nel dettaglio, l'approfondimento di Think Tank Nord Est evidenzia come, negli ultimi dieci anni, i micro Comuni con meno di 500 abitanti abbiano perso in media l'11,6% della popolazione. Quelli con un numero di residenti compreso tra 500 e 1.000 abbiano segnato un calo del 9%, i Municipi con una popolazione tra 1.000 e 3.000 cittadini evidenzino una flessione del 7%. Gli Enti locali con un totale di abitanti compreso tra 3.000 e 5.000 mostrano, invece, una diminuzione del 3,8%, mentre quelli con un numero di residenti compreso tra 5.000 e 10.000 sono in calo del 2,1%. Bisogna quindi arrivare ai Comuni con più di 10mila abitanti per osservare l'andamento relativamente migliore: infatti si registra una sostanziale invarianza (-0,6%) tra 10mila e 20mila residenti, mentre nelle realtà urbane con più di 20mila cittadini la diminuzione è dell'1%. Ad aumentare ulteriormente la preoccupazione di chi osserva i fenomeni socio-demografici, contribuisce anche la considerazione che il calo delle nascite colpisce, con forza maggiore, i Comuni sotto i 3mila abitanti, pari a 4.454, che rappresentano il 56,4% del totale, pur avendo appena il 9,4% dei residenti in Italia. Un dato destinato a peggiorare, se non si ferma il circolo vizioso che vede lo spopolamento andare di pari passo col progressivo impoverimento dei territori.

La ricerca della Fondazione del Nord-Est, mette in evidenza, infatti, che la flessione del numero degli abitanti, secondo le previsioni, è peraltro destinata ad intensificarsi nei prossimi anni, mettendo quindi a rischio la sostenibilità dei servizi legati all'istruzione e al sociale, ma anche alla cultura e allo sport. Più in generale, poi, lo spopolamento causa a sua volta la scomparsa delle attività economiche, generando ulteriore isolamento e declino economico, in una spirale di effetti negativi difficile da invertire. «La fusione è un'opportunità fondamentale per garantire i servizi ai piccoli Comuni - sostiene Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - e proprio per questo i processi di aggregazione dovrebbero essere promossi e incentivati ancor di più dal governo. Nelle aree periferiche del Paese - conclude Ferrarelli - è indispensabile promuovere progetti di area vasta, al fine di rendere sostenibili i servizi locali e salvare il futuro dei piccoli Comuni».